



Vasco Rossi all'Heineken Jammin' Festival, lo scorso sabato sera al Parco di San Giuliano a Mestre (Venezia)

E Vasco abbracciò gli operai della Vinyls

La solidarietà del Blasco nazionale ai lavoratori che gli avevano scritto una lettera. E il rocker invita a «non credere alle balle del governo»

La storia

RINALDO GIANOLA

VENEZIA
rgianola@unita.it

Certo non sarà un vecchio rocker della Bassa a risolvere la crisi industriale. E nemmeno una breve predica sulle difficoltà della vita e sulle balle del governo, declamata da un palco tra un assolo di chitarra e un cappellino tirato in aria, potrà restituire il lavoro agli operai della Vinyls. Però, a volte, ci sono dei gesti semplici, quasi banali se fossimo in un paese normale, che almeno aiutano, danno una mano a tirare avanti in mezzo a mille difficoltà. Un po' di solidarietà non guasta, non fa mai male, anche se poi ognuno può valutare e ricamarci sopra come meglio crede.

Vasco Rossi ha incontrato i lavoratori di Porto Marghera che la scorsa settimana gli avevano scritto una lettera, pubblicata venerdì dall'Unità, chiedendogli di ascolta-

re «la nostra storia sofferente, cioè l'angoscia di perdere il lavoro, magari ispirarti una poesia musicale».

Sabato mattina i lavoratori della Vinyls, da cinque mesi senza stipendio e da un paio di settimane in sciopero della fame, hanno ricevuto una telefonata da una collaboratrice del cantante che si trovava a Mestre per un concerto: «Vasco vi vorrebbe conoscere, ci state?». Certamente. Così gli operai Nicoletta Zago e Lucio Sabbadin, con tanto di pass dell'Heineken Jammin' Festival appeso al collo, sono andati a trovare il Blasco nazionale, a rappresentare tutti i dipendenti dell'impresa chimica senza pace e senza prospettive da due anni.

«Era emozionato anche lui» raccontano, «gli abbiamo spiegato la nostra situazione, la nostra sofferenza quotidiana, la nostra protesta, la nostra vita senza stipendio. Ce l'abbiamo fatta». I due operai della Vinyls, che si sono ascoltati poi il concerto, non si arrendono facilmente, hanno scritto a tutti, hanno già incontrato il Papa e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

la lettera



Venerdì scorso l'Unità ha pubblicato la lettera dei lavoratori della Vinyls.

no.

L'incontro con Vasco è stato un successo per loro. E lui, cosa ha detto, ci capisce qualche cosa? «Ci ha detto che si sente impotente davanti a queste crisi drammatiche, ci ha dimostrato una grande sensibilità, certo più del ministro dello Sviluppo» continuano i lavoratori, «gli abbiamo chiesto di parlare con la sua mu-

Un segno

Non sarà un cantante a restituire il lavoro, ma la solidarietà fa bene

Le parole

Gli abbiamo chiesto di usare la musica per parlare di noi

sica, con le sue canzoni delle difficoltà di chi, come noi, vive senza la dignità del lavoro». Alla fine un saluto, un abbraccio, gli auguri per vivere giorni migliori.

I lavoratori di Porto Marghera non hanno interrotto la loro lotta. Sono stati per giorni e giorni in cima a una «fiaccola» di 176 metri, «sull'isola delle pantegane a san Giuliano» come raccontano. Adesso stanno facendo lo sciopero della fame, ma non si vede uno spiraglio. I loro colleghi sardi che avevano occupato l'Asinara hanno incontrato Napolitano e poi hanno tolto il loro presidio sull'isola. Ma succederà qualche cosa? C'è qualcuno a cui interessa ancora la chimica italiana, il ciclo del cloro, la Vinyls e mille altre attività? Possibile che dopo mesi e mesi non ci sia una risposta per i lavoratori della Vinyls? Se uno rilegge le cronache di venti anni fa, non un secolo, diventa matto. L'Eni e la Montedison, il Pvc e il bioetanolo, la «chimica mondiale» di Raul Gardini ed Enimont, il «Moro di Venezia» e il dimezzamento e più del polo. La storia è quasi finita, ogni volta che c'è una crisi, una recessione, qui si perdono pezzi di industrie e posti di lavoro. Chi resiste è un temerario, ma meno male che qualcuno ha il coraggio di resistere.

A Marghera si ricordano le parole del ministro Romani.

Il 29 dicembre visitò il polo petrolchimico con grandi promesse e belle parole, assicurò che il governo riteneva strategica la chimica per il Paese. Disse che in marzo sarebbe tornato a festeggiare la ripresa dell'attività industriale degli impianti Vinyls. Marzo è passato, la primavera è finita, il fondo Gita non si sa che fine abbia fatto, così come sono scomparsi improbabili pretendenti.

Alla fine, dunque, uno che perde il lavoro, che resta senza stipendio, che non può arrivare alla fine del mese, le pensa tutte. E se, almeno per un momento, può contare sulla solidarietà e sull'abbraccio di un vitellone da bar di provincia diventato una rock star, allora grazie Vasco. ♦